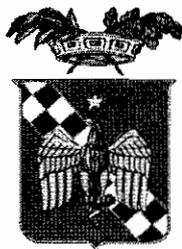


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 17 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

I due neo assessori di Alleanza nazionale hanno prestato ieri mattina il giuramento di rito e sono già in carica

Il mini rimpasto fa ripartire la Provincia

Minardi si occuperà di Viabilità e Polizia provinciale mentre Cilia di Sport e impiantistica

Antonio Ingallina

La giunta provinciale è di nuovo al completo. Ieri mattina, dopo la sobria cerimonia di giuramento (non diciamo spumante, ma neanche una gassosa per festeggiare), i due nuovi assessori di Alleanza nazionale Salvatore Minardi e Giuseppe Cilia sono entrati ufficialmente a far parte dell'esecutivo di viale del Fante. Non c'è stato pathos o suspense. Tutto chiaro e definito prima del tempo. Anche le deleghe erano state annunciate con largo anticipo. Minardi riceve in dote quelle di Giovanni Venticinque (eletto sindaco di Scicli) e si occuperà di Viabilità, Polizia provinciale e altri settori minori; Cilia, invece, riceve i compiti che sono stati di Giuseppe Alfano (divenuto sindaco di Comiso) e penserà allo sport, impianti sportivi e tempo libero.

Il rimpasto, per così dire tecnico perché dettato dalle dimissioni dei due assessori divenuti sindaci, si è chiuso senza sussulti. Chi pensava a movimenti più ampi è certamente rimasto deluso. Ma la scelta di Giovanni Di Giacomo di restare a viale del Fante e non seguire Alfano come suo vice sindaco, ha forse bloccato ogni

Il posto di Salvatore Minardi in Consiglio andrà adesso a Giuseppe Colandonio

movimento. E' certamente rimasto deluso l'Mpa, che pensava che questa poteva essere l'occasione buona per sedere a tavola anche alla Provincia. Invece, nulla. Neanche le briciole sul tavolo. Il movimento autonomista, che continua a ripetere di essere organico alla maggioranza, paga certamente la scelta fatta a Modica, ossia l'accordo con il Partito democratico. Questo alle delegazioni provinciali dei partiti del centrodestra non è piaciuto affatto. In particolare, il Pdl ha puntato i piedi e così non se n'è fatto nulla.

Il pit-stop della giunta provinciale è stato brevissimo e... parziale, quindi. Ma di questo, ieri mattina, a viale del Fante non se ne avvertiva il sentore. Volti distesi e sorridenti, a cominciare dai due nuovi assessori. Ma il sorriso era sulle labbra di un po' tutti i presenti: il presidente Franco Antoci con tanto di fascia protocolle in spalla; gli assessori Salvo Mallia e Giuseppe Giampiccolo; qualche consigliere provinciale. A far da cerimoniere... tecnico, il segretario generale Salvatore Piazza, che, come primo atto, ha raccolto le dimissioni di Minardi da consigliere provinciale (al suo posto, nell'assise di viale del Fante, siederà il vittorioso Giuseppe Colandonio); poi, la firma dell'accettazione della nomina; e, quindi, il giuramento.

Il presidente Antoci ha dato il benvenuto ai due nuovi assessori, ricordando che la Provincia si

sta rivelando una grande palestra ed un ottimo trampolino di lancio: «Qui hanno cominciato a lavorare - ha sottolineato - tre sindaci (Nello Dipasquale, Giovanni Venticinque e Giuseppe Alfano), un deputato regionale (Orazio Ragusa) ed un deputato nazionale (Nino Minardo). Vi auguro di seguire le loro orme».

Tra i due neo assessori, Salvatore Minardi è il più navigato, avendo vissuto l'esperienza del consiglio provinciale per sette anni. Arriva all'assessorato forse con un po' di ritardo rispetto alle sue aspettative, ma adesso sembra deciso a bruciare le tappe: «Le

elezioni - ha spiegato parlando della Viabilità, uno dei settori più importanti e delicati della Provincia - hanno un po' rallentato l'azione amministrativa. Adesso, vedremo gli atti e ci metteremo subito al lavoro. C'è poi la questione dei fonti tagliati, per i quali confido nell'azione sinergica dei politici iblei». Poche parole da Giuseppe Cilia, arrivato quasi a sorpresa all'assessorato: «Ho una militanza - ha chiarito - abbastanza lunga in An e ne ho accettato le indicazioni. Con la mia nomina è stato superato un momento di impasse. Ora, penseremo a lavorare, con l'aiuto di tutti». *

La giunta e le nuove deleghe

La nuova giunta

Il presidente Franco Antoci è coadiuvato dai seguenti assessori: Girolamo Carpentieri (vice presidente), Giuseppe Cilia, Giovanni Di Giacomo, Salvatore Mallia, Salvatore Minardi, Enzo Cavallo, Giuseppe Giampiccolo e Raffaele Monte. Sono usciti i due neo sindaci Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque.

Giuseppe Cilia

Il nuovo assessore si occuperà di Sport, Edilizia sportiva, Tempo libero e Formazione professionale.

Salvatore Minardi

Ha ricevuto le deleghe a Viabilità, Espropriazioni, Licenze, Concessioni, Grandi infrastrutture, Società miste e Polizia provinciale.



Salvatore Minardi, Salvatore Piazza, Franco Antoci, Giuseppe Cilia e il consigliere provinciale Marco Nanì durante il giuramento



Orazio Ragusa

POLITICA & PROVINCIA. Il deputato critica le dichiarazioni dell'assessore Di Giacomo, «al lavoro per difendere gli interessi dell'area ipparina»

«Veleni» all'interno dell'Udc Ragusa: io lavoro per unire

(*gn*) «Non capisco come l'assessore Giovanni Di Giacomo possa dichiarare in sintesi che è rimasto alla Provincia per fare gli interessi del territorio ipparino». Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc, "bacchetta" il suo compagno di partito e gli ricorda che «non esiste un progetto ipparino per l'Udc come non esiste un progetto della Contea o del territorio ragusano. Esiste un solo progetto: quello di un partito unito che si rivolge agli uomini, alle donne e soprattutto ai giovani. Io lavorerò - dice l'onorevole Ragusa - per questo obiettivo». Insomma, il deputato all'Ars non abbassa la guardia e cerca la giusta visibilità per la sua componente. Probabilmente non sarà stato d'accordo sul fatto che Di Giacomo ha rifiutato di fare il vice sindaco a Comiso. «Penso che sia arrivato il momento - conclude l'onorevole Ragusa - che l'Udc faccia la sua analisi e mi rivolgo al leader Peppe Drago ed al segretario Giancarlo Floriddia. Il partito deve essere convocato di gran fretta». Un altro siluro di Orazio Ragusa nella stessa giornata del giuramento dei due nuovi assessori di Alleanza nazionale: Salvatore Minardi e Giuseppe Cilia. Ieri mattina, dopo che il presidente Franco Antoci ha fatto la determina di nomina, entrambi hanno giurato davanti al segretario generale Salvatore Piazza. Ed oggi, nel corso della riunione del Consiglio provinciale, arriva un nuovo inquilino: Giuseppe Colando-



I NUOVI ASSESSORI. Da sinistra Salvatore Minardi, il presidente Antoci e Giuseppe Cilia

[Foto Bianco]

nio, primo dei non eletti nel collegio di Ragusa per An che prende il posto del dimissionario Salvatore Minardi. L'avvocato vittoriese si occuperà delle deleghe che aveva Giovanni Venticinque e cioè Viabilità, Protezione Civile, Infrastrutture e Polizia Provinciale. Quella della Viabilità è una delega che scotta considerato che c'è in corso la battaglia per recuperare i fondi che il Governo

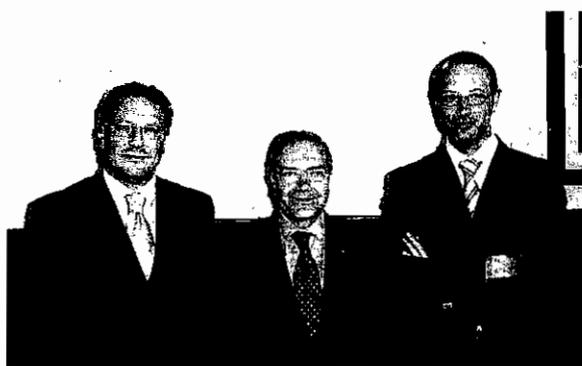
Berlusconi ha tagliato per abbattere l'Ici. Per la provincia di Ragusa si tratta di una somma di 56 milioni di euro. Giuseppe Cilia, che è parso determinato e voglioso di fare bene, si occuperà di sport e formazione professionale. Ed intanto il Circolo Territoriale di An di Vittoria esprime soddisfazione per l'ingresso in giunta ed in Consiglio di Salvatore Minardi e di Giuseppe Colando-

nio. Apprezzamenti vanno anche a Giuseppe Cilia. Oggi Minardi e Cilia parteciperanno alla prima giunta Antoci. Il presidente ha sottolineato che le sue amministrazioni negli ultimi anni hanno "partorito" quattro sindaci (Di pasquale, Sulsenti, Alfano e Venticinque) e due deputati (Nino Minardo e Orazio Ragusa).

G.N.

GIUNTA ANTOCI. Ieri la cerimonia di insediamento dei due nuovi assessori Ap, giurano Minardi e Cilia

RAGUSA. Una conferma e una sorpresa. Sono i due assessori espressi da Alleanza nazionale che, ieri mattina, hanno giurato nelle mani del presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, prima di dare il via alla loro avventura amministrativa. Subito dopo si è tenuta una conferenza stampa in cui Salvatore Minardi, vittoriese, avvocato, già capogruppo di An al Consiglio provinciale, e Giuseppe Cilia, commercialista, militante nel partito da tempo, ma senza nessuna esperienza politica di rilievo, hanno illustrato da vicino quale l'impronta che caratterizzerà il proprio mandato. Minardi si occuperà delle deleghe che, già a suo tempo, erano state assegnate a Giovanni Venticinque, poi eletto sindaco di Scicli e quindi "costretto" alle dimissioni, vale a dire viabilità e polizia provinciale. Mentre Cilia sarà impegnato a detenere le deleghe allo sport e alla formazione professionale, cioè gli ambiti di competenza dell'ex assessore Giuseppe Alfano, "costretto" anch'egli alle dimissioni dopo la sua elezione a sindaco di Comiso.



"Ringrazio intanto il partito per l'opportunità che mi ha dato - ha detto Cilia - e il presidente Antoci per la propria nomina. Ritengo ci sia tanto da fare e, da uomo di sport, avendo militato in alcune squadre di pallacanestro del capoluogo, posso provare a fornire un mio contributo. Il lavoro non mi spaventa. Cercherò di fornire il mio contributo". Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni di Minardi che, finalmente, dopo tanta attesa,

Il presidente Ap, Franco Antoci, tra i due nuovi assessori di An. A sinistra, Salvatore Minardi, a destra Giuseppe Cilia

avrà l'opportunità di mettere in campo la propria esperienza a palazzo di viale del Fante sul versante amministrativo. "Mi rendo conto che la viabilità è un settore estremamente delicato - ha spiegato - e proprio per questo cercheremo di fornire delle risposte di un certo tipo alla nostra comunità provinciale. Proprio per questo mi sono già sentito con l'ex assessore Venticinque per una sorta di passaggio delle consegne. Cercherò di fare del mio meglio consapevole dell'importanza di un ruolo che ci proietta in primo piano e ci responsabilizza a fare del nostro meglio". Il presidente Antoci, che si è detto soddisfatto delle scelte di Alleanza nazionale, ha spiegato che la sua Giunta continuerà a lavorare. "Non ci siamo fermati un attimo - ha chiarito - neppure quando Venticinque e Alfano hanno rassegnato le dimissioni. Infatti, le loro deleghe erano state trattenute, in via momentanea, dal sottoscritto che ha quindi dovuto sobbarcarsi pure questi altri oneri".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Pd, Digiacomo: «Dimissioni irrevocabili»

Ieri sera la direzione provinciale del partito. Tra i successori spunta il nome di Barrera

(*gn*) Si è presentato con le dimissioni irrevocabili nella riunione della direzione provinciale. Al termine di una settimana piena di polemiche, di veleni, di comunicati stampa e di dichiarazioni a volte spontanee ed a volte Più macchinose. Pippo Digiacomo «costretto» a gettare la spugna senza la fiducia di parte del Pd ibleo che non lo vede come il traghettatore al congresso provinciale. Sono stati in tanti, infatti, gli ex diessini in particolare, a chiedergli di restare. E così fino a tarda sera i 63 della direzione provinciale sono stati immersi in una discussione lunga, interminabile e partecipata. Tre le soluzioni prospettate nel corso della

serata. La prima affidare partito ad un "Caronte" sarebbe aiutato da una segreteria formata da nove persone. La seconda soluzione quella di un «ticket» come è stato fino ad adesso la coppia Digiacomo-Di Stallo ed infine la terza quella di una troika, cioè di tre persone rappresentanti le varie anime del partito.

Per intenderci l'area diessina, quella ex diellina di Roberto Ammatuna e quella diellina di Sebastiano Gurrieri. Non figura l'area dei delfini di Rosy Bindi e cioè Salvatore Cicirello ed il suo gruppo. Tutte ipotesi che sono state al vaglio della direzione, ma soprat-



GIUSEPPE DIGIACOMO HA RASSEGNA TO IERI SERA LE SUE DIMISSIONI OALL'INCARICO DI COORDINATORE PROVINCIALE DEL PD

tutto che sono state al centro di incontri bilaterali e di riunioni ristrette. Il Pd ibleo ha vissuto la settimana più lunga da quando ha mosso i primi passi,

cioè dal 14 ottobre, giorno della sua costituzione. Ma chi dovrebbe essere il successore di Digiacomo? La persona che sembrava indicata era l'onorevole Salvatore Zago. Ma pare che voglia prevalere l'idea di affidare l'incombenza ad un ragusano sempre che si scelga la prima ipotesi, quella che piace agli ex Ds. E nel ruolo l'indicazione che è stata fatta è quella di Nino Barrera, attuale capogruppo del Pal consiglio comunale di Ragusa. Ma la notte in casa Pd è stata lunga e faticosa. Qualcuno ha anche proposto una pausa di riflessione per evitare ancora inutili strappi che ci sono stati per le sconfitte elettorali.

Al via il progetto che prevede controlli congiunti con l'Ausl: saranno effettuate analisi di sangue e urina **Anche un medico a supporto della Polstrada**

Negli ultimi tre anni, nei mesi di luglio e agosto, si è assistito a una diminuzione del numero degli incidenti stradali. Si è passati dal 35 del 2005 ai 22 dello scorso anno. Nei primi 15 giorni del mese di luglio del 2008 si contano già due vittime (erano state quattro nell'intero bimestre estivo lo scorso anno). Dati che suggeriscono di non abbassare la guardia e di spendersi al massimo sul terreno della sicurezza stradale.

Azienda sanitaria e Polizia stradale hanno presentato ieri il progetto che prevede controlli congiunti soprattutto in occasione dei grandi eventi (concerti, spettacoli) e nei fine settimana, quando, soprattutto tra i giovani, la tentazione di cedere ai riti dello "sballo" è più suadente. Saranno

create delle postazioni con un camper e un'ambulanza a supporto della pattuglia della Polizia stradale. Un medico e un infermiere testeranno l'eventuale presenza nel sangue e nelle urine di sostanze alcoliche o stupefacenti, fornendo agli automobilisti ogni utile informazione per mettersi alla guida in condizione di assoluta sicurezza. Il progetto prevede anche la distribuzione, nei locali pubblici, di pieghevoli, locandine e altri supporti informativi attraverso i quali si offre un ulteriore canale alla prevenzione.

L'iniziativa, che si protrarrà durante il periodo estivo, è stata illustrata ieri dal comandante della Polizia stradale, Antonio Capodicasa, dal manager dell'Azienda sanitaria Fulvio Manno, dal diret-



Antonio Capodicasa, Fulvio Manno ed Enrico Maitese

tore del Dipartimento dipendenze patologiche Enrico Maitese e dal componente della direzione sanitaria aziendale Gaetano Migliorino.

«Anche un solo morto in meno - ha detto Capodicasa - sarebbe già un grandissimo risultato. I nostri dati dicono che il 40 per cento degli incidenti che si verificano in provincia è correlato all'abuso di bevande alcoliche. Siamo impegnati, non da soli, su questo fronte e i risultati si iniziano a intravedere. Il numero degli incidenti è in calo e sempre più spesso troviamo auto con a bordo giovani alticci ma con alla guida un amico rimasto sobrio. È questo il messaggio che deve passare: lasciamo al volante chi, durante la serata, ha evitato di bere». ◀ (a.b.)

LA VERTENZA. La soluzione maturata a seguito del vertice con il direttore generale, Termini. La ditta «Pio Guaraldo» pagherà direttamente i lavoratori de «Il Mattone»

Nuovo ospedale, accordo raggiunto Da oggi tornano al lavoro 35 operai

(*gn*) I dipendenti della ditta "Pio Guaraldo", circa 35, oggi riprenderanno la loro attività lavorativa al nuovo Ospedale di Ragusa di contrada Cister-nazzi. Quelli dell'impresa "Il Mattone", che ha in subappalto dalla Guaraldo alcuni lavori continueranno a scioperare fino a quando non riceveranno almeno una mensilità. Tutto questo anche se in poco più di mezz'ora è stata trovata la soluzione alla vertenza che ha bloccato i lavori del monoblocco ospedaliero di contrada Cister-nazzi a Ragusa. Sarà la società Pio Guaraldo, appaltatrice della realizzazione della struttura, a farsi carico di pagare le mensilità agli operai della ditta "Il Mattone", purché vengano fornite le buste paga. 125 lavoratori sono in sciopero dall'altro ieri per la mancata retribuzione del mese di maggio e giugno. L'accordo è stato siglato ieri mattina tra L'Azienda Ospedaliera "Civile-Maria Paternò Arezzo, rappresentata dal direttore generale Calogero Termini e dal direttore amministrativo, Ignazio Mauro, dal responsabile della ditta Pio Guaraldo, geometra Giovanni Lo Bianco, dal responsabile della ditta "Il Mattone", Domenico Franco, e dal segretario provinciale della Filca-Cisl, Luca Gintili in rappresentanza dei lavoratori i rappresentanti dei lavoratori. Presente anche il Responsabile Unico del Procedimento, l'ingegnere Vincenzo Brugaletta. Tra 48 ore dovrebbe essere pagata la mensilità di maggio, mentre le buste paga del mese di giugno saranno consegnate il 23 luglio e subito dopo sarà liquidato il dovuto ai lavoratori. Si avvia, quindi, a soluzione la vicenda che ha visto 25 famiglie in notevole difficoltà. Anche se i lavoratori della ditta "Il Mattone" comunque continueranno lo sciopero sino a quando non riceveranno la pri-

ma spettanza perché non possono affrontare le spese per recarsi al lavoro. L'incontro era stato promosso dal manager Calogero Termini che si è detto soddisfatto di essere riuscito in così breve tempo a trovare la soluzione

che consentirà la ripresa dei lavori dell'importante struttura sanitaria. «Speriamo che non succeda più alcun blocco - dice Termini - per vedere così il nuovo ospedale realizzato nei tempi previsti». Lunedì Filca-Cisl e Guaraldo

hanno firmato un'intesa sul licenziamento di 29 dei 33 operai e di un amministrativo per esaurimento delle opere da realizzare nel settore della carpenteria.

GIANNI NICITA

CONVENZIONI. «L'azienda sanitaria può acquistare il 90% dei servizi. È un allarme eccessivo»

Polemiche a distanza tra Csr e il manager Manno

(*gn*) «Non capisco come il Csr possa minacciare di licenziare 70 dipendenti quando in organico ne ha 63». È la frase provocatoria che ieri mattina ha lanciato il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, che ha spiegato i termini della vicenda e premesso che la forza lavoro del Csr si riferisce al 21 marzo di quest'anno. «E poi - ha dichiarato Manno - il presidente del Csr, l'ingegnere Lo Trovato, lo sa benissimo che abbiamo l'obbligo di rispettare il decreto regionale dell'assessore alla Sanità che determina i tetti di spesa per l'attività di assistenza territoriale residenziale erogata dalle comunità

terapeutiche assistite. Per il 2008 l'Asl 7 ha a disposizione 4.018.000 euro. Di questi 2.350.000 sono stati previsti per il Csr che si trova decurtato di 260.000 euro». Ma l'ingegnere Lo Trovato controbatte: «Quello dell'Asl di Ragusa è un attacco ai diritti dei disabili, che si aggiunge a ciò che nel tempo i responsabili della sanità a Ragusa hanno fatto, cioè non hanno saputo recepire le sollecitazioni delle associazioni dei disabili. Basti pensare che la spesa per le attività di riabilitazione a Ragusa è tra le più basse di tutta la Regione: 13 euro a persona». E il presidente del C.S.R. precisa: «Le leg-

gi regionali di cui parla il manager Manno, e che il C.S.R. non starebbe rispettando, evidentemente valgono solo per Ragusa; nelle altre province siciliane non sono mai sorti problemi di questo genere». Preoccupazione è espressa dal presidente della Sezione AIAS di Ragusa, Salvatore Occhipinti. «L'AIAS non consentirà a nessuno di sopprimere il servizio. Gran parte delle famiglie dei disabili sono pronte ad occupare la sede dell'Asl nel caso in cui la mancata firma della convenzione possa comportare la sospensione del servizio effettuato dal C.S.R. e noi siamo al loro fianco»

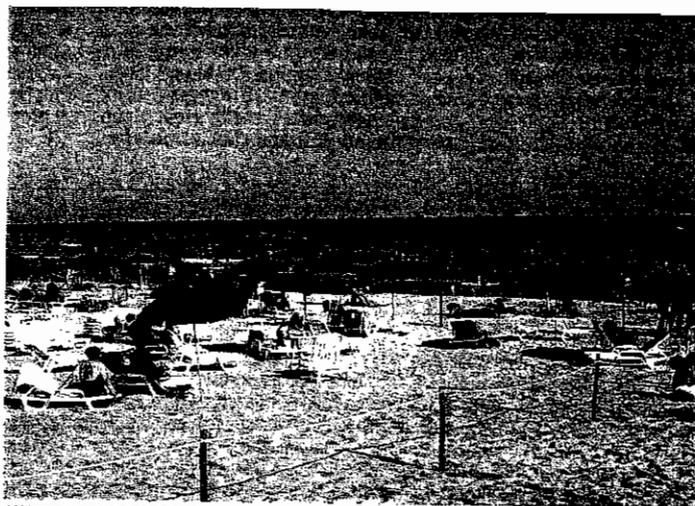
Turismo, la ricetta del sindaco

Presenze in calo, ma Dipasquale non drammatizza: «Cerchiamo di invertire la tendenza»

Spiegate affollate, ma non superaffollate. Viuzze barocche piene di visitatori, ma non stracolme. La stagione turistica, nel territorio ibleo, e in particolare a Ragusa, non è delle più esaltanti. Si attendeva il tutto esaurito, invece si fa i conti con un flusso di visitatori costante e regolare ma che certo non ha nulla a che vedere con quello degli anni scorsi. Tanti i motivi alla base di questo calo di presenze che, in alcune realtà locali, vedi Scicli, ha assunto dimensioni preoccupanti. Quello principale è sicuramente dovuto al costo del denaro che impedisce alle famiglie medie di programmare le proprie vacanze in serenità così come accaduto negli anni precedenti. Gli effetti della crisi, insomma, risultano evidenti.

Non è un caso che a Marina di Ragusa, ad esempio, il cartello "affittarsi" continua a campeggiare su numerose abitazioni. Segno che non c'è la stessa disinvoltura, a livello economico, che, magari, fino a due anni, fa caratterizzava chi intratteneva rapporti di natura commerciale. «A Ragusa - afferma il sindaco Nello Dipasquale - non saremo in una situazione di calo allarmante così come a Scicli ma certo qualche segnale che non fa dormire sonni tranquilli agli operatori c'è. E non possiamo trascurarlo. Dobbiamo, piuttosto, adoperarci per provare ad invertire il primo possibile questa tendenza». Magari perché è stato fatto poco sul piano del marketing territoriale, ad esempio su Ibla? «Non direi - aggiunge il sindaco - abbiamo confermato tutte le cose che erano state fatte negli anni precedenti. Certo, non c'è stato uno sforzo supplementare perché, in questa fase, com'è giusto che sia, ci stiamo preoccupando più di curare la realizzazione di opere situate all'interno del quartiere barocco, per le quali abbiamo impresso una accelerazione senza precedenti. Ho già detto che ci siamo comportati come quel negoziante che prima

ha sistemato l'interno del proprio esercizio commerciale e che, adesso, invece, è chiamato a promuovere, il più possibile, tutta la merce che ha al proprio interno. Ecco, dobbiamo adoperarci per far sì che le bellezze e le peculiarità monumentali di Ibla oltre che del centro storico di Ragusa superiore possano fungere da richiamo per i nostri potenziali visitatori. Solo così riusciremo a colmare eventuali gap che sono emersi proprio in questi giorni. Soltanto così potremo cercare di superare questa fase critica che, se non raddrizzata immediatamente, potrebbe acuirsi ancora di più. Abbiamo un obiettivo da raggiungere e cioè quello di fare in modo che le presenze turistiche nel quartiere barocco ma anche nel resto della nostra città possano diventare ancora più numerose. E' una sfida che ci intestiamo e che vogliamo a tut-



ANCHE A MARINA DI RAGUSA LA STAGIONE STENTA A DECOLLARE

Meno aree di sosta per i lavori pubblici

Con l'inizio dei lavori di rifacimento di piazza Hodierna ad Ibla e con la conseguente chiusura di via Giardini al traffico ed alla sosta è diminuito il numero dei parcheggi riservati nelle ore serali ai residenti del quartiere barocco, sempre più frequentato da turisti e visitatori. Per questo motivo il consigliere circoscrizionale Emanuele Lo Presti, esponente della Destra, lancia una proposta, quella di prevedere parcheggi riservati. I cittadini residenti vanno incontro quotidianamente a notevoli disagi legati all'assenza di spazi utili destinati al parcheggio nelle ore serali. Tenuto conto che i lavori di cui si discorre si protrarranno per parecchi mesi, al fine di alleviare i disagi segnalati, si ritiene opportuno proporre che venga destinato nelle ore serali per il parcheggio

dei residenti". Per lo Presti si potrebbe pensare al primo tratto della via Giovanni Ottaviano, la circonvallazione, e precisamente dallo spazio antistante la chiesa del Santissimo. Rovato fino all'intersezione con la via Alfredo Onani. Nel contempo si tornano a chiedere controlli più intensi da parte degli organi preposti, diretti a salvaguardare il diritto dei residenti di parcheggiare nelle vie già a loro riservate, spesso occupate da autovetture non munite di pass. Il problema della viabilità ad Ibla non è di facile soluzione e anche il servizio di trasporto pubblico urbano offerto nelle ore serali per il collegamento tra il quartiere barocco e Ragusa Superiore non risulta essere molto appetibile.

MICHELE BARBAGALLO

ti i costi vincere».

Qualche progetto in cantiere? «Ci sono parecchie cose che bollono in pentola - prosegue ancora il primo cittadino - di cui, tuttavia, non parlo per scaramanzia, convinto come sono che sia giusto pubblicizzarle solo nel momento in cui gli stessi si concretizzano. Posso dire solo che abbiamo una realtà di fondamentale importanza tra le mani, e cioè parecchi siti che sono stati utilizzati come location cinematografiche, quindi un patrimonio da utilizzare e valorizzare. Così come posso aggiungere che il nostro obiettivo deve essere anche quello di valorizzare il centro storico di Ragusa superiore se vogliamo che, finalmente, questa continuità tra i centri storici della nostra città si concretizzi e non sia soltanto un modo di dire».

Nei prossimi giorni, la Giunta municipale si confronterà sull'adozione di una serie di iniziative che potrebbero fungere da stimolo per far sì che la tendenza del calo di presenze possa essere invertita.

GIORGIO LUZZO

MARINA DI RAGUSA

Porto turistico, più tempo per il completamento

MARINA DI RAGUSA. L'Assessorato regionale al Turismo ha prorogato al 30 settembre prossimo il termine per l'esecuzione dei lavori di completamento del porto turistico di Marina di Ragusa mentre viene confermata la necessità del rispetto del termine del 31 dicembre 2008 per la presentazione alla Commissione Europea della rendicontazione dei lavori dell'importante opera pubblica.

Assicurazione in tale senso è stata data stamane a Palermo, presso la sede dell'Assessorato regionale al Turismo, al sindaco Nello Dipasquale, accompagnato dal dirigente del settore gestione infrastrutture, Michele Scarpulla, dall'assessore regionale Titti Bufarde-

ci e dal direttore generale dello stesso assessorato, Pier Carmelo Luzzo. Il capo della civica amministrazione, nel corso dell'incontro, ha tenuto a precisare che la sospensione, fino al 10 settembre, delle sole attività di dragaggio dello specchio d'acqua dell'area portuale e quindi non di tutte le altre opere, i cui lavori procedono speditamente, non comporterà alcun ritardo nel programma complessivo degli interventi. Dopo le proteste dei bagnanti ma anche degli operatori balneari, l'Amministrazione comunale ha valutato la questione con la Tecnis, che sta realizzando il porto, e con la società Porto Turistico di Marina di Ragusa spa, che è la concessionaria. E' stata trovata

dunque la soluzione che prevede lo stop dei lavori di dragaggio mentre resta confermata la procedura per altri interventi che si stanno mettendo in campo per la realizzazione dell'importante infrastruttura. Nei giorni scorsi, infatti, la spiaggia della Macina era stata invasa da una grossa quantità di sostanza giallastra simile alla schiuma. Dal Comune hanno fatto sapere che non era una sostanza inquinante ma semplicemente sabbia emulsionata, a causa della forza della draga. Numerose erano state le proteste e le preoccupazioni avanzate dai villeggianti e dai turisti anche se, in verità, l'opinione pubblica si è in parte spaccata.

MICHELE BARBAGALLO

CRONACA DI MODICA

AUTOMEZZI BLOCCATI. Per un giorno la polizia municipale è rimasta a piedi, poi è arrivata la firma sui mandati di pagamento. Ma sono centinaia i lavoratori che attendono gli stipendi arretrati

Cresce il buco nel bilancio del Comune Difficile anche pagare l'assicurazione

(Im*) Dalla mezzanotte di martedì bloccati tutti i mezzi comunali. Non hanno più la copertura assicurativa. Alla società di assicurazione, infatti, risultano «scoperti» i pagamenti dei sei mesi antecedenti, per cui ha revocato la copertura assicurativa fino a quando, da palazzo San Domenico, non arriverà il mandato di pagamento. Mezzi fermi, dunque, per un giorno con grande disagio per gli uffici dell'Ente ma, soprattutto, per la Polizia Municipale.

Ieri mattina, intanto, il mandato di pagamento è stato eseguito, per cui è stato possibile rinnovare la convenzione con la società assicuratrice ed è stato possibile ripristinare tutti i servizi, ma resta l'emergenza economica.

C'è sempre fibrillazione in alcuni settori comunali. Da due mesi e quindici giorni, i lavoratori della Modica Multiservizi sono con le tasche vuote. Devono percepire le mensilità di maggio e giugno, così come i dipendenti della ditta Busso, appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in città. Problemi per la Multiservizi anche per la fornitura di carburante ai mezzi. A soffrire maggiormente di questa situazione, sono gli operatori della Multisosta che vengono impiegati part time e, dunque, con uno stipendio dimezzato che permette loro, a malapena di potere gestire una famiglia. Il mancato pagamento di due mensilità, sta mettendo in serie difficoltà gli operatori che, in alcuni casi, hanno addirittura problemi per potere andare a lavorare con i propri mezzi. La situazione per questi lavoratori, dunque, è drammatica, nonostante con il loro costante controllo dei parcheggi a pagamento permettano alla Multiservizi di introitare somme certe provenienti dai verbali contestati a coloro che non espongono le park card ma anche dalla vendita dei tagliandi. Già lo scorso anno, quando si verificò la stessa situazione, gli operatori della Multisosta, inscenarono una clamorosa protesta, incatenandosi davanti alla sede municipale, per attirare l'attenzione della cittadinanza sulla problematica, ma anche quella delle Istituzioni. Non è escluso che si arrivi a simili forme di protesta visto il perdurare di una situazione che mette a rischio i bilanci familiari di tante persone che intrattengono rapporti con il Comune.

Silente, invece, la protesta degli operatori ecologici che hanno effettuato due ore di assemblea per stabilire le iniziative da intraprendere qualora non venissero liquidate le due mensilità arretrate.

LOREDANA MODICA

conti in rosso

FRIGINTINI

E per 250 euro chiude l'ufficio di collocamento

(Im*) Rimane chiuso fino a data da destinarsi, l'ufficio di collocamento di Frigintini. I motivi dei disservizi nelle strutture comunali sono ormai fin troppo noti: la mancanza di liquidità nelle casse dell'Ente, provoca problemi dappertutto e non è rimasto immune la popolosa frazione rurale, dove, l'ufficio di collocamento è stato costretto a chiudere i battenti per la mancata attivazione, da parte del Comune, del contratto di fornitura dell'energia elettrica, per una spesa complessiva di 250 euro.

L'appello all'amministrazione comunale è del consigliere Piero Covato, il quale rileva che, nonostante i ripetuti interventi effettuati presso gli uffici comunali preposti, da ieri, l'ufficio di collocamento rimane chiuso. «Ricordo al sindaco - sottoli-

LA MULTISERVIZI

Gli oltre cento dipendenti devono ancora percepire due mensilità. Maggio e giugno, infatti, non sono state saldate.

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

La ditta Busso, che gestisce il servizio, ha accumulato un credito di circa tre milioni di euro. Deve liquidare due mensilità ai dipendenti.

DIPENDENTI COMUNALI

Attendono il pagamento dello stipendio di giugno. Gli ultimi pagamenti sono stati appannaggio proprio dei comunali, grazie all'accreditamento della seconda trimestralità da parte della Regione. Da saldare ai supermercati convenzionati i pagamenti dei buoni mensa dei dipendenti.

TELECOM, ENEL ED AST

Il debito ammonta a qualche milione di euro. L'amministrazione precedente aveva sottoscritto un piano di rientro che ora dovrà essere rispettato dalla giunta Buscema.

CONFERIMENTO IN DISCARICA

Il Comune di Scichi vanta un credito di sei milioni di euro nei confronti dell'amministrazione modicana per aver ospitato a San Biagio i rifiuti della Contea.

nea il consigliere Covato - che la comunità frigintinese, negli anni passati, è riuscita ad evitare la soppressione dell'ufficio di collocamento, attraverso la mobilitazione dei residenti, dei politici, delle organizzazioni sindacali. Ebbene, allora fu modificata la legge regionale. Ora, la negligenza burocratica del Comune, è riuscita a fare chiudere l'ufficio di collocamento di Frigintini. Mi

chiedo come sia possibile che, da più di un anno, questa pratica per l'impegno di spesa non riesca ad essere completata dall'ufficio tecnico del Comune o dalla ragioneria». Da ieri, tra l'altro, è in programma l'avviamento alla Forestale e la chiusura dell'ufficio di collocamento costringerà i residenti di Frigintini a recarsi a Modica con notevoli disagi. **L.M.**

L'assessore replica: «Ma non siamo ancora al dissesto»

(*gioc*) «Per il momento navighiamo a vista. Non stiamo tralasciando nulla, ma prima di esprimerci con chiunque vogliamo attendere di avere in mano dati certi e reali». È chiaro il messaggio che lancia il neo assessore al Bilancio, Emanuele Muriana. «La situazione è difficile - ammette -, ma non siamo al dissesto come si vuole far credere. Certamente c'è bisogno di conoscere l'entità complessiva del debito ed i flussi di cassa. Ecco perché abbiamo avviato una ricognizione dei debiti e stiamo facendo i salti mortali per garantire il pagamento soprattutto

to delle spettanze ai dipendenti ed all'indotto. Nel pomeriggio incontrerò i rappresentanti dei lavoratori della Modica Multiservizi e venerdì quelli dei dipendenti comunali». Cosa dirà loro? «Assicurerò il canale preferenziale circa il pagamento degli stipendi - risponde Muriana - Siamo in attesa che giunga nelle casse comunali l'ultima tranche dei finanziamenti statali e regionali. Non appena introiteremo quanto dovuto, pagheremo gli stipendi. Ad esempio già oggi (ieri, ndr) con i circa 644 mila euro provento dell'Ici sulla prima casa, abbiamo liquida-

to le spettanze alla ditta Busso per 342 mila euro ed oltre 200 mila euro per la Modica Multiservizi. Priorità ai lavoratori». Ed i tanti creditori del Comune? «A loro garantiamo equità ed imparzialità nel pagamento: daremo precedenza a chi attende da più tempo. Per quanto riguarda invece i contenziosi, non appena avremo in mano i dati complessivi dagli uffici competenti, verificheremo se per quelli ancora in discussione dinanzi al Tar si può giungere ad una transazione. Stiamo lavorando. C'è tanto da fare, ma ce la faremo». **Gio. G.**

CRONACA DI MODICA

L'INSEDIAMENTO. La seduta inaugurale è stata presieduta dal primo degli eletti, Michele D'Urso. Già decisa la «logistica»: i gruppi di maggioranza si accomodano alla sinistra del presidente

È l'alba per il nuovo consiglio comunale In aula spazio solo a sorrisi e giuramenti

(*gioc*) Fuori dalle finestre sta tramontando il sole; in aula consiliare è l'alba della nuova legislatura. Sono le 20.32 quando il consigliere più anziano, per voti raccolti, Michele D'Urso, accende il microfono e dà inizio ai lavori della prima seduta del consiglio comunale di Modica. Tutti presenti, è la «logistica degli scranni» la prima novità. A sinistra del presidente si accomodano oltre ai consiglieri del Pd, di "Centrosinistra", di "Nuova Prospettiva", anche i consiglieri comunali autonomisti, tranne Nino Gerratana che siede tra i consiglieri d'opposizione, palesando quanto già espresso circa il dissenso alle scelte assunte dall'Mpa. Volti nuovi tanti, volti noti anche. Una miscela di esperienza e slancio caratterizzano il nuovo consiglio. Tante le cravatte ed i volti emozionati. Tra questi il più giovane dei trenta, l'autonomista Leandro Aurnia, classe '84. «Emozionato? Bè sì, certo!» ammette, «noi

lo siamo ancor di più» aggiunge il fratello Michelangelo seduto nella piccola tribunetta dell'aula. Mogli, figli, parenti ed amici assistono alla prima seduta. Tra gli astanti anche il candidato sindaco sconfitto, Giovanni Scucce, che porge la mano a tutti ed anche al sindaco eletto, il suo competitor Buscema.

Il primo intervento è del capo-

**Buscema auspica rispetto:
«Spero in un approccio diverso
con i partiti di opposizione»**

gruppo dell'Mpa, Carmelo Scarso, che chiede d'anticipare al primo punto il giuramento dei consiglieri. Replica l'esponente dell'Udc, Paolo Nigro che chiede l'intervento del segretario comunale. Proposta approvata, giurano i singoli consiglieri. Inizia la trafila Tato Cavallino che, seguito dai ventinove colleghi, ripete a voce alta: «Giuro di adempiere le mie funzioni con scrupolo e coscienza, nell'interesse del Comune, in armonia con gli

interessi della Repubblica e della Regione». In aula il clima è comunque disteso. C'è l'aria da «primo giorno di scuola». Maggioranza ed opposizione non sembrano ancora aver affilato le armi. Per gli screzi, gli attacchi e le risposte, le polemiche, le mozioni, le interrogazioni e le «diti» c'è tempo. Intanto c'è da prendere confidenza con gli scranni e con i nuovi microfoni. Li aveva inaugurati solo qualche mese l'ex presidente del consiglio Enzo Scarso, che adesso guarda tutti dallo scranno destinato all'amministrazione. Al suo fianco il sindaco, Antonello Buscema, che prende la parola e parla di rispetto: «Va aldilà dei ruoli di maggioranza od opposizione. Pieno rispetto all'istituzione consiglio comunale, che è rappresentanza di tutta la città. Noi ci rappresentiamo per il cambiamento, un cambiamento che mi auguro passi anche attraverso un approccio diverso fra maggioranza ed opposizione. Grande segnale sarà il dialogo»

GIORGIO CARUSO

Monito della Chiesa ai politici: «Lavorate per il bene comune»

(*gioc*) È rimasta fuori, su invito del Vescovo di Noto, monsignor Mariano Crociata, dalla campagna elettorale. Nessuna parrocchia ha concesso locali per incontri o dibattiti politici. La consegna del «silenzio» si rompe però laddove inizia l'attività istituzionale. La Chiesa modicana torna a parlare ed a «benedire» i rappresentanti del popolo nell'avvio di legislatura. Nel giorno dell'insediamento del nuovo consiglio comunale, il Vicario foraneo, don Umberto Bonincontro, ha diramato una nota indirizzata al sindaco, agli amministratori ed ai consiglieri comunali. «La comunità ecclesiale di Modica inter-

preta - scrive don Bonincontro - il responso delle urne come desiderio della collettività di dare una svolta alla politica locale». Due le «richieste» della Chiesa modicana ai nuovi amministratori: l'impegno «in solido» a favore del bene comune, «in quanto l'unico desiderio è quello di servire la collettività, ponendo in secondo piano gli interessi singoli e dei vari raggruppamenti e quelli delle singole persone, per cercare il bene comune», ma anche l'impegno a «superare insieme - scrive ancora il Vicario foraneo - la logica del muro contro muro, risalendo la china del degrado morale nella vita pubblica, avendo come obiettivo una politica trasparente e partecipata».

GIO. C.

2 **VERSO L'ACCORPAMENTO.** Nel 2008 molti giudici lasceranno l'incarico, servono sostituti **Tribunale, ritorna lo spettro della chiusura**

(*sac*) Della vicenda sul possibile accorpamento del Tribunale di Modica con quello di Ragusa si torna a parlare nei corridoi del Palazzo di Giustizia, visto che le cronache nazionali si occupano dell'argomento.

In precedenza era stato il Sole24ore ad insistere sull'ipotesi di accorpamento sollecitando fortemente il Ministero ad attivarsi per mettere fine, in particolare, all'antichissima istituzione giudiziaria modicana. Adesso se ne occupa anche il Giornale che definisce la questione "il derby degli sprechi" o meglio ancora il derby delle aule giudiziarie tra Modica e Ragusa. «Un derby... - rileva il quotidiano - a soli 15 chilometri di distanza che appassiona la Sicilia, quasi quanto una partita di pallone. Eppure sono gli stessi dieci giudici che lavorano a Modica a lamentarsi». Nei fatti non tutta la magistratura modicana si è espressa a favore dell'accorpamento. Tutt'altro. I maggiori rappresentanti si sono detti contrari, altri hanno fatto delle precisazioni, qualche altro si è espresso a favore. Resta, intanto, il fatto che il Tribunale è ubicato in una

struttura inaugurata da pochissimi anni e costata quasi venti milioni di euro. «L'accorpamento - dice un avvocato del Foro di Modica - servirà ad eliminare solo il presidente ed il Procuratore della Repubblica, per il resto rimarrebbe una sede staccata con tutte le funzionalità in atto presenti».

Il problema è l'organico di magistrati ridotto al lumicino giac-

chè il presidente Aurelio Catra a giorni andrà in pensione (in atto è in ferie sostituito dal consigliere Giovanna Scibilia), in novembre andrà via il Procuratore della Repubblica, Domenico Platania, in ottobre si trasferirà a Ragusa il Gip, Michele Palazzolo, e ad ottobre andrà a Catania il giudice Fabio Ciralo. Se non ci saranno nel frattempo nuove nomine le

difficoltà saranno notevoli. Arriverà il nuovo presidente che è già stato nominato nella persona dell'attuale capo del Tribunale di Caltagirone, Giuseppe Tamburini, e resteranno in organico tra i togati Scibilia, Sandra Levanti, Patricia Di Marco, Maurizio Rubino e Lucia De Bernardis, oltre al sostituto Procuratore, Maria Mocciano.

Comiso A dicembre la struttura sarà ultimata e nel 2010 potrà assorbire senza traumi il traffico di Catania

In arrivo le scale mobili e i banchi check-in I lavori dell'aeroporto verso la conclusione

Molti contatti ma nessun accordo ufficiale con le compagnie interessate allo scalo

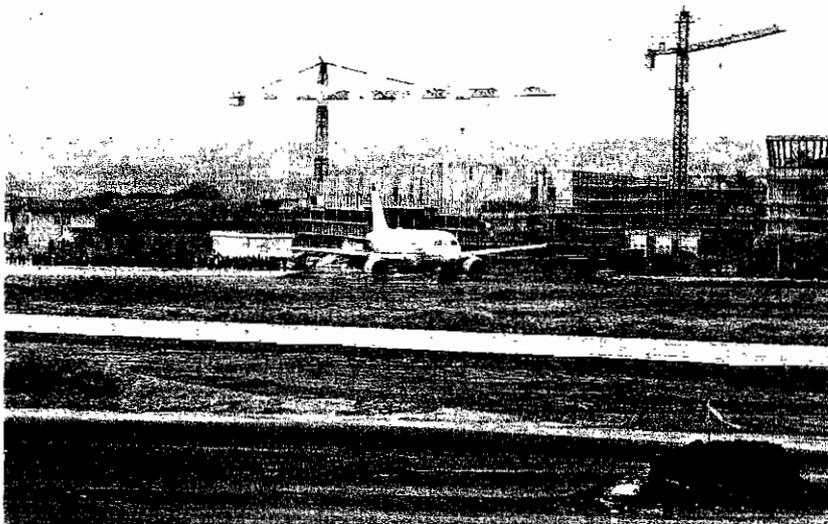
Antonio Brancato
COMISO

Nel 2010 l'aeroporto di Comiso sarà sicuramente operativo e potrà sostituirsi, senza alcun problema, a Catania che rimarrà chiuso per quattro mesi allo scopo di consentire la messa in sicurezza della pista.

I lavori al «Pio La Torre» (ma la nuova amministrazione ha già annunciato che intende ripristinare l'intitolazione al generale dell'Aeronautica Vincenzo Magliocco) saranno ultimati entro fine anno, con un ritardo quindi di tre mesi circa sulla data che era prevista finora.

Il presidente della Soaco, Orlando Lombardi, si dice certo però che non si verificheranno ulteriori slittamenti. «Qualche giorno fa si è riunita la commissione tecnica di collaudo, alla presenza dell'architetto Leonida Giannobile, responsabile della direzione progetti dell'Enac, e realisticamente si è preso atto che non è possibile rispettare la scadenza di metà settembre. È stato deciso di sfruttare questo periodo per accelerare l'adempimento di tutti alcuni atti burocratici in modo che l'aerostadio sia fruibile già nel giorno successivo al suo completamento».

Attualmente le opere air side sono state completate. La torre di controllo è pronta per entrare in attività; le apparecchiature elettroniche sono state già collaudate così come l'attrezzatura della pista che consentono l'avvistamento e l'avvicinamento degli aeromobili. Questi macchinari sono sottoposti a controlli periodici da parte dell'Enac.



L'aereo dell'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, sulla pista dell'aeroporto di Comiso

Per quanto riguarda le opere land side le maestranze stanno attualmente tracciando la segnaletica orizzontale nel piazzale di sosta degli aerei e lavorando al completamento dell'ultimo piano dell'aerostazione. A giorni dovrebbero arrivare le scale mobili e i banchi del check-in.

«Inranto la società di gestione - prosegue Lombardi - non sta con la mani in mano. Infatti abbiamo affidato alla "Tec-



**Il presidente Soaco
Orlando Lombardi
«Non ci saranno
ulteriori
slittamenti»**

no-engineering 2 C" di Roma, lo stesso studio di ingegneria che ha redatto il progetto dell'infrastruttura, la produzione delle certificazioni e delle autorizzazioni richiesteci dall'Enac. La Sac di Catania ci fornirà la carta dei servizi e il manuale aeroportuale. Tutti questi adempimenti saranno pronti in tempi rapidi».

Bocce ferme invece per quanto riguarda i contatti con le aerolinee interessate a fare scalo su Comiso. In passato ci sono stati abboccamenti con «Ryan air», leader dei voli low cost in Europa, e altre compagnie italiane ed estere. Adesso si è però in una fase di stallo, ma la cosa non preoccupa più di tanto i

vertici di Soaco. «Le trattative riprenderanno sicuramente dopo l'estate - dichiara Orlando Lombardi - La Sac, che gestisce Fontanarossa, possiede il 65 per cento delle azioni Soaco. Ha compiuto un grosso investimento su Comiso e ha quindi tutto l'interesse che l'aeroporto decolli al più presto facendo sistema con Catania».

Il traffico aereo che gravita su Catania, al momento unico aeroporto della Sicilia orientale, è in crescita e, se questo trend dovesse confermarsi anche nei prossimi anni, l'obiettivo dei dieci milioni di passeggeri l'anno potrebbe anche essere raggiunto. Comiso proverà a inserirsi in questo sistema, atti-

rando parte dei voli charter e delle compagnie low cost. Tutte da verificare, invece, le potenzialità del settore cargo. Non è mancato, in questi mesi, anche l'interesse di compagnie di prima fascia (Meridiana) che hanno effettuato dei sondaggi per inserire anche Comiso tra gli scali della propria flotta. Più complessa la proposta di «Ryan Air» che chiede un contributo (si dice di sei euro) per ogni passeggero sbarcato a Comiso e di questo bonus dovrebbero farsi carico le amministrazioni pubbliche (piuttosto inverosimile considerati i loro bilanci) o gli operatori turistici.

Intanto il sindaco, Giuseppe Alfano, chiede alla Provincia un piano organico di viabilità al servizio dell'aerostadio e la realizzazione da subito di alcuni suoi stralci. Dall'amministrazione di viale del Fante ci si attende anche una decisione definitiva in merito alla sua partecipazione alla «Soaco». Nel bilancio di previsione era stato stanziato un milione di euro, successivamente stornato. La giunta Antoci avrebbe però già manifestato l'intenzione di ripristinare il capitolo di spesa, non prima, però, di aver superato alcuni problemi burocratici relativi alla partecipazione di un ente pubblico in una società di capitali.

Dal canto suo il Comune dovrebbe chiudere a giorni il contenzioso con il consorzio di imprese «Cfo» di Santa Venerina che ha ottenuto il riconoscimento di un debito di più di due milioni per imprevisti insorti durante l'esecuzione dei lavori e attende che la somma venga posata in liquidazione. <

Comiso I contrasti interni a Forza Italia **A vuoto la prima seduta del consiglio comunale**

COMISO. Fumata nera nella prima seduta del Consiglio comunale. La maggioranza di centro-destra non è riuscita a eleggere il presidente e il vicepresidente a causa dei contrasti interni a Forza Italia. Tre dei cinque consiglieri azzurri (Raffaele Elia, Danilo Bonifacio e Emanuele Amenta) hanno come loro referente il coordinatore provinciale Innocenzo Leontini; gli altri due (Salvatore Romano e Giuseppe Caruso) appartengono invece all'area Mauro. Fra i due gruppi non vi è accordo. Leontini ha designato come assessore Emanuele Amenta e come presidente del consesso cittadino Raffaele Elia, ma la componente Mauro contesta questa decisione e chiede che il settimo assessorato va-

da a Salvo Dipietro. Nonostante le frenetiche trattative svoltesi immediatamente prima della prima seduta, Forza Italia si è presentata ancora divisa all'appuntamento.

In avvio dei lavori il consiglio ha proceduto alla nomina e alla convalida di tutti gli eletti. Quindi ha surrogato Salvatore Girlando (Udc), dimessosi perché nominato vicesindaco, con Roberto Cassibba.

Il capogruppo del Pd, Salvatore Zago, ha avuto gioco facile nel sottolineare l'imbarazzo della maggioranza che alla sua prima uscita ha dimostrato di essere tutt'altro che coesa. La seduta è stata poi rinviata a sabato alle 9.30, su richiesta del consigliere Elia. ◀ (a.b.)

L'EX COORDINATORE. «Avevo già rassegnato le mie dimissioni, ma l'assemblea si era opposta»

Distefano: giusto commissariare l'Mpa a Comiso

COMISO. (*fc*) Ha incassato il colpo con signorilità. Com'è nel suo stile. Antonello Digiacomo ha accettato, senza colpo ferire, la decisione dei vertici provinciali, che hanno deciso di commissariare il Mpa di Comiso. Ma non si sente «commissariato»: aveva già presentato le sue dimissioni prima dell'assemblea. «Sono stato io a convocare l'assemblea dell'Mpa - spiega in una nota diffusa nel pomeriggio di ieri - per l'analisi del voto e per presentare le mie dimissioni,

già presentate anche ai vertici regionali. Successivamente è stato eletto il direttivo di un circolo. Malgrado le mie dimissioni siano state respinte all'unanimità dall'assemblea, ho chiesto ed ottenuto dai vertici regionali del partito il commissariamento dell'Mpa comisano, avvenuto nella persona di Carmelo Scarso. È un atto dovuto, necessario per riportare un clima di serenità, indispensabile per il rilancio del movimento a Comiso». Fin qui, il coordinatore uscente.

Sullo sfondo la diatriba tra i due gruppi che, a Comiso, hanno vissuto la campagna elettorale senza trovare mai un accordo tra le parti. Fino a qualche giorno fa, quando Digiacomo e i nuovi dirigenti hanno deciso di allontanare dal circolo alcuni componenti, messi sotto accusa per i comportamenti elettorali. In questi giorni, la polemica è corsa sul filo del telefono, con telefonate continue ai vertici provinciali e regionali. Fino al commissariamento.

F.C.

COMUNE. Cugnata fiducioso, ma resta il nodo del secondo assessorato **Comiso, il Consiglio attende Forza Italia «Sabato sarà eletto il nuovo presidente»**

COMISO. (*fc*) Sabato, secondo round. Il consiglio comunale proverà ad eleggere il suo presidente ed il vicepresidente. Lo ha impedito, finora, la diatriba interna a Forza Italia, con gli azzurri incapaci di trovare un accordo per dirimere la controversia tra correnti e scegliere chi, tra Emanuele Amenta e Salvo Di Pietro dovrà occupare la poltrona di assessore. Giovedì è in programma un vertice provinciale: l'accordo non è affatto facile. Ma i dirigenti azzurri gettano acqua sul fuoco e cercano di stemperare il clima. «Posso garantire che sabato il presidente sarà eletto» afferma Giancarlo Cugnata. È seduto al tavolo di un bar, insieme ad Emanuele Amenta. I volti sono scuri, c'è preoccupazione e tensione. Amenta è stato, per 14 anni, consigliere comunale e capogruppo. Ora, quando è arrivato il suo momento, rischia di rimanere escluso. Al primo turno è stato designato Giancarlo Cugnata, per la presidenza consiliare (che era il suo vero obiettivo) è stato scelto Raffaele Elia, perchè è il più votato; il secondo assessorato «in quota Forza Italia» viene «reclia-

mato» dalla componente Mauro per Salvo Di Pietro. I «si dice» e le voci di corridoio raccontano che, in caso di votazione, martedì scorso Elia non avrebbe raccolto i dodici voti previsti della maggioranza: ma la voce non trova nessuna conferma. Gli esponenti di Forza Italia sostengono che la seduta è stata rinviata solo perchè, la sera, era in programma la selezione provinciale di Miss Italia. E si dicono fiduciosi sull'esito della seduta di sabato. «Sabato avremo il presidente, non c'è nessun problema» afferma Salvatore Romano, uno dei due esponenti della «corrente Mauro». Intanto, dall'opposizione, giunge un commento critico del segretario del Pd, Gigi Bellassai. «Siamo in alto mare. Prevalgono gli interessi di bottega e di cordata piuttosto che gli interessi reali della città. Ricordo che, se il consiglio non entra nel pieno delle sue funzioni, non può svolgere il suo compito e soprattutto non può adottare il Piano regolatore, già pronto. È un atto importante che la città attende».

FRANCESCA CABIBBO

Pozzallo Appare comunque difficile replicare l'intesa di Modica **Disgelo tra Sulsenti e Ammatuna?** **Riccardo Minardo tesse la sua tela**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Non c'è fretta per dare corso al rimpasto nella giunta Sulsenti. Non è solo un problema di uomini. Alla base di questa riflessione c'è anche una situazione politica in divenire e un centro-destra che è prigioniero di veti incrociati e di una serie di situazioni municipalistiche che non aiutano l'omogeneizzazione del quadro a livello provinciale.

A Pozzallo, ad esempio, il sindaco Mpa è sostenuto da una giunta nella quale trovano spazio esponenti di An e di una lista civica espressione del deputato nazionale Nino Minardo, ma Forza Italia e Udc sono fuori. Sullo sfondo ci sono anche gli ammiccamenti tra Mpa e Pd che, però, a Pozzallo si scontrano con il dualismo tra il sindaco Peppe Sulsenti e il deputato regionale Roberto Ammatuna. Riccardo Minardo, forte del ruolo attribuitogli dal partito,

sta però tentando di ridurre queste distanze e di riavvicinare Sulsenti al suo predecessore.

Pronti a entrare in giunta appaiono Salvatore Ucciardo, forte dell'iter per l'istituzione della succursale dell'Accademia della Marina mercantile (voci accreditate indicano a fine agosto la possibile firma del protocollo), e Luca Ballatore, di Idea di centro. Ucciardo dovrebbe ottenere la delega alla Cultura, Ballatore aspira invece allo Sviluppo economico. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

TASSA ECOLOGICA. L'assessore Gianni formalizza la proposta **Benzina meno cara e un contributo, primo incontro Regione-petrolieri**

PALERMO. (rive) Usa più la parola «contributo» piuttosto che «tassa», ma la finalità è la stessa: ripagare una Regione che da 20 anni subisce l'impatto ambientale delle imprese petrolifere senza un concreto ritorno economico. Pippo Gianni, alla presenza dell'assessore regionale al Territorio, Giuseppe Sorbello, ha parlato ieri da ex sindaco di Priolo, da medico ma, ciò che più conta, da assessore all'Industria di un governo che si ispira a principi autonomisti: ai responsabili delle imprese petrolifere siciliane ha chiesto di verificare la possibilità di diminuire il prezzo della

benzina alle pompe, quindi di contribuire con fondi che serviranno per costruire capannoni nelle aree industriali, da dare in leasing a chi investirà sul territorio. Insomma, il governo regionale pretende un trattamento diverso per la Sicilia rispetto alle altre regioni «perché da 20 anni subiamo le emissioni di benzene senza ritorno sui 30 miliardi all'anno di tasse pagate da queste imprese allo Stato. Per questo sono amareggiato dalla difesa del presidente Ivan Lo Bello».

Dal canto loro, i rappresentanti delle industrie petrolifere di Priolo, Gela, Augusta e Milazzo

**DA SINISTRA: PIPPO
GIANNI, GIUSEPPE
SORBELLO
E TONI SCILLA**

hanno rimandato ogni decisione alle rispettive amministrazioni finanziarie. Un nuovo incontro è previsto nelle prossime settimane. Il portavoce della Erg di Priolo sottolinea la necessità «di intavolare la trattativa con Confindustria per una responsabilità più omogenea». E il deputato l'Ars Toni Scilla ha chiesto che i benefici vengano estesi anche alla marineria, particolarmente colpita dal caro-gasolio. **Ri. Ve.**

Termovalorizzatori, confronto in giunta Trattativa con l'Ue per non ripartire da zero

PALERMO. (rive) «Se si dovesse ripartire da zero, andrebbero persi più di cinque anni di lavoro». L'allarme del direttore dell'Agenzia regionale per i rifiuti, Felice Crosta, è arrivato a poche ore dal vertice straordinario della giunta di governo regionale, convocata per il tardo pomeriggio di ieri dal governatore Raffaele Lombardo, per discutere sui nuovi bandi per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori in Sicilia. Il rischio più grande è di dover ricominciare da capo tutte le procedure, anche perché la Corte di giustizia europea ha ritenuto le prime gare non corrette per mancanza di adeguata pubblicizzazione. A riguardo è stata intavolata una trattativa tra il ministro degli Esteri e Bruxelles, che potrebbe permettere di rifare i bandi, previa una verifica dei costi sostenuti dai quattro raggruppamenti che hanno iniziato i lavori. L'analisi potrebbe essere affi-

data ad un advisor internazionale, sul cui lavoro verrebbero redatti i capitoli e le tariffe in relazione ai costi sostenuti. Le aziende «spodestate» potrebbero non partecipare alla nuova gara, ma chi vincerà dovrebbe effettuare una fidejussione a copertura dei costi sostenuti dai quattro raggruppamenti. Intanto, ieri Legambiente ha annunciato battaglia, dopo che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto il ricorso del gruppo Falck per la realizzazione di tre dei quattro impianti a Paternò, Augusta, Casteltermeni e Palermo, in località Bellolampo, per un importo di circa 1,3 miliardi.

Per Alessandro Cali, presidente dell'ordine degli ingegneri di Palermo, «i nuovi bandi devono contenere stringenti prescrizioni per l'abbattimento dei fumi inquinanti, come consentito dalla tecnologia».

Ri.Ve.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LA MANOVRA/ Società di utility soggette al patto di stabilità. Cancellata l'Unità di monitoraggio

Il governo mette a dieta la p.a.

Tagliati enti, indennità, gettoni. I comuni: rischio collasso

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Il governo mette a dieta la p.a. E i tagli non risparmiano nessuno. Falcidiati gli enti pubblici non economici, ridotti i gettoni di presenza degli amministratori locali, congelate le indennità di funzione nei comuni e nelle province che non hanno rispettato il patto di stabilità. Ancora. Scompare l'Unità di monitoraggio sugli enti locali, così come l'Alto commissariato per la lotta alla corruzione nella p.a. e questo per la lotta alla contraffazione. Confermata la riforma dei servizi pubblici locali che per la prima volta vedrà l'inclusione delle società di utility tra i soggetti sottoposti al patto di stabilità interno. Nuovi coefficienti per i vincoli di bilancio che distinguono l'entità dei sacrifici richiesti agli enti a seconda che abbiano o meno rispettato il patto di stabilità 2007, ovvero presentino un saldo positivo o negativo. In

Gli ultimi ritocchi alla manovra

Falcidiati gli enti pubblici non economici, ridotti i gettoni di presenza degli amministratori locali, congelate le indennità di funzione nei comuni e nelle province che non hanno rispettato il patto di stabilità

Scompare l'unità di monitoraggio sugli enti locali, così come l'Alto commissariato per la lotta alla corruzione nella p.a. e questo per la lotta alla contraffazione.

Confermata la riforma dei servizi pubblici locali che per la prima volta vedrà l'inclusione delle società di utility tra i soggetti sottoposti al patto di stabilità interno

Nuovi coefficienti per i vincoli di bilancio che distinguono l'entità dei sacrifici richiesti agli enti a seconda che abbiano o meno rispettato il patto di stabilità 2007, ovvero presentino un saldo positivo o negativo

Tagliati 90 milioni di euro in tre anni alle comunità montane

attesa di conoscere il loro destino (riorganizzazione, come previsto dalla Finanziaria 2008, o totale soppressione come da tempo auspicato dai ministri Tremonti e Maroni) le comunità montane si vedono tagliati 90 milioni di euro in tre anni. E i piccoli comuni, a cui il patto di stabilità non si applica, non potranno più effettuare assunzioni in deroga al principio generale della riduzione della spesa. Gli ultimi emendamenti al dl 112/2008 approvati dalle commissioni bilancio e finanze della camera nella (lunga) notte di lavori tra martedì e mercoledì hanno reso ancora più pesante l'impatto

della manovra sulla p.a. e gli enti locali. Che già annunciano battaglia. "I comuni non solo avranno difficoltà a mettere in piedi i bilanci per il 2009 senza tagliare i servizi, ma addirittura rischiamo di implodere già nell'anno in corso visto che mancano all'appello almeno 1500 milioni di euro", ha tuonato il presidente dell'Ancli Leonardo Domenici. Vediamo le novità dell'ultima ora.

Enti pubblici. Del tutto riformulato l'art. 28 della manovra sulla soppressione degli enti pubblici. Il nuovo testo dispone la soppressione per legge degli enti pubblici non economici con

dotazione organica inferiore alle 50 unità.

Riduzioni della spesa pubblica. Dovrà essere ridotta del 30% rispetto al 2007 la spesa per i compensi erogati agli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni. Dal 2009 la spesa annua per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alle amministrazioni andrà ridotta sempre del 30%, ma questa volta il parametro di riferimento sarà la spesa del 2004. Taglio del 30% (rispetto all'ammontare al 30 giugno 2008) anche per le indennità di funzione e i gettoni di presenza degli amministratori locali. Gli enti locali che non hanno rispettato il patto di stabilità subiranno il congelamento sino al 2011 delle indennità di funzione spettanti ai sindaci, ai presidenti di provincia, agli assessori comunali e provinciali e ai presidenti delle assemblee elettive. Ridotti di 200 milioni per i comuni e 50 per le province i contributi ordinari attribuiti agli enti a decorrere dal 2009. Sempre dall'anno prossimo il tetto massimo dei compensi corrisposti ai presidenti e ai membri dei cda delle società a totale

partecipazione comunale o provinciale verrà ridotto dall'80% al 70% delle indennità spettanti al sindaco e dal 70% al 60% di quelle del presidente della provincia.

Personale. In attesa del dpcm che metterà nero su bianco i criteri di virtuosità di regioni e autonomi locali, sono sospese le assunzioni di personale da parte degli enti non sottoposti al patto di stabilità interno (comuni sotto i 5 mila abitanti) in deroga al principio di riduzione complessiva della spesa. Un'eccezione è prevista solo per i comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a 10.

Patto di stabilità. Modificati i coefficienti per il calcolo del concorso alla manovra. Per le province che hanno rispettato il patto 2007, il coefficiente da applicare nel 2009 aumenta dal 15 al 17%; per quelle che non hanno rispettato il patto, il coefficiente per il 2009 viene ridotto dal 30 al 22%. Per i comuni virtuosi il coefficiente da applicare nel 2009 aumenta dal 54 al 55%, mentre per chi non ha rispettato il patto, il coefficiente da applicare per il 2009 è elevato dal 60 al 70%.

Salta il limite della Finanziaria 2008

Compensi Pa, sotto il tetto restano in pochi

Giuglielmo Saporito

Termine al 31 ottobre per fissare un tetto, attenuato rispetto alle previsioni della finanziaria 2008, per i compensi pagati dalle pubbliche amministrazioni. Il termine è contenuto in un articolo aggiunto al Senato al testo del decreto legge 97/2008, passato ora all'esame della Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

La legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 44 della legge 244/2007) prevedeva un tetto al trattamento economico di rapporti occasionali a carico delle pubbliche finanze. Il limite era rappresentato dal trattamento economico del più alto grado della burocrazia statale (primo presidente della Corte di Cassazione): oggi il limite resta, ma si moltiplicano le deroghe, affidate a un Dpr che andrà appunto emanato entro ottobre. Consulenti, titolari di incarichi, professionisti, studiosi, esperti, artisti potranno contare su un trattamento migliore.

La norma approvata dal Senato prevede infatti che nel calcolo del tetto di retribuzione non sia considerato quanto percepito come stipendio dall'amministrazione di appartenenza (se già dipendenti), o come pensione. In questo modo si parifica il trattamento dei dipendenti pubblici e privati e ad ogni incarico pubblico corrisponderà una retribuzione cumulabile con lo stipendio in godimento.

Un secondo principio cui il Dpr si dovrà ispirare sarà l'esenzione dal tetto retributivo per le prestazioni professionali (di iscritti ad Albi o esercenti attività professionali), per i contratti d'opera di natura non continuativa (artistica, scientifica) e per i compensi agli amministratori. Queste tre categorie sono libere da limiti di retribuzione: per i professionisti, esistono infatti tariffe che rendono omogenee le retribuzioni, ancorandole al tipo di prestazione e al valore del bene che si contribuisce a produrre. Gli amministratori hanno compensi stabiliti in atti societari dal Consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale (articolo 2389, comma 3 del Codice civile, modificato nel 2003): su tali importi vi è quindi una verifica a monte, quando l'ente pubblico partecipa alle scelte degli organi sociali.

Una larga schiera di consulenti e titolari di incarichi si affianca quindi agli artisti, unica

categoria che nella legge finanziaria del 2008 era riuscita a ottenere un'apertura a deroghe ai tetti di retribuzione, grazie alla forte competizione tra canali televisivi pubblici e privati, che poteva risolversi solo grazie a una libertà assoluta di mercato.

Altre modifiche introdotte dal Senato, e rinviate in dettaglio al decreto presidenziale, riguardano la pubblicità degli incarichi e l'onere, per le pubbliche amministrazioni che superano il tetto fissato, in un anno al limite massimo di retribuzione, di fornire adegua-

ta e specifica motivazione. In questo modo si potrebbe molto ampliare l'elenco dei soggetti cui il tetto di retribuzione non si applica: già oggi non sono soggetti al limite la Banca d'Italia, le Autorità indipendenti, il sottosegretario per l'emergenza rifiuti, e - come si diceva - professionisti ed amministratori.

Per chi non appartiene a una delle categorie fin dall'origine esenti dal tetto, sarà possibile costruire una dettagliata descrizione degli elementi che suggeriscono una migliore retribuzione. L'importo adeguatamente motivato, nel testo della norma appena votata, potrà poi essere erogato senza attendere alcun tipo autorizzazione.

Le deroghe

Il tetto

Il tetto per gli emolumenti erogati dallo Stato resta fissato nella misura dello stipendio del primo presidente della Corte di cassazione. Entro il 31 ottobre un Dpr disciplinerà una serie di eccezioni, che permetteranno di aggirare l'importo massimo per molte categorie di soggetti.

I criteri

I criteri fissati dalla norma votata dal Senato prevedono che non entra nel tetto lo stipendio del dipendente pubblico erogato dall'amministrazione di origine o la pensione. Nella finanziaria 2008 la deroga era prevista solamente per gli artisti. In caso di conferimento di incarichi che superano il tetto, l'amministrazione comunque dovrà dare motivazione. Sono previste forme di pubblicità.

Gli enti locali lanciano l'allarme. Polemiche su gettito Ici e trasferimenti erariali «I Comuni a serio rischio implosione»

Ignazio Rasi
ROMA

È un grido d'allarme dai toni drammatici quello lanciato ieri in ordine sparso dalle organizzazioni di rappresentanza degli enti locali. Nonostante le rassicurazioni della Ragioneria generale dello Stato, l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani), per bocca del suo presidente Leonardo Domenici, ha spiegato che già nel 2008 i comuni italiani, «viste le mancate risposte da parte del governo sul mancato gettito Ici e sul taglio dei trasferimenti erariali», corrono il rischio di implodere. Il tutto mentre il ministro Maroni ha annunciato l'abolizione delle province nelle aree metropolitane e la nascita delle "città metropolitane".

«Se dovessero corrispondere al vero le tante voci che in queste

ore si susseguono sugli emendamenti votati in Commissione Bilancio – ha spiegato Domenici – i Comuni non solo avranno difficoltà a mettere in piedi i bilanci per il 2009, ma addirittura rischiano di implodere già quest'anno, visto che mancano all'appello 1,5 miliardi di euro». A questo punto – ha auspicato Domenici – «vogliamo vederci chiaro, e penso sia opportuno che il governo prima di presentare il maxi emendamento spieghi come intende procedere».

Nel frattempo non è stata sufficiente a fugare i dubbi la dichiarazione della Ragioneria generale dello Stato, secondo la quale il Dpef assicurerebbe la copertura finanziaria per tutti i provvedimenti approvati al momento del suo varo, anche in termini di fabbisogno. E invece – ha replicato l'Anci – rimangono ancora punti

oscuri sul mancato gettito Ici. «La preoccupazione dei Comuni – ha ribattuto l'Anci – sta anche nella differenza fra i 2,604 miliardi di euro stanziati e i 3,7 necessari». Forti perplessità sono state espresse anche dall'Uncem (comunità montane) e da Legauto-

nomie. «Il decreto legge sulla manovra finanziaria – ha accusato il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi – colpisce il sistema delle autonomie locali e in particolare le piccole municipalità, mettendo a rischio la loro capacità di erogare servizi». ▶



Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici

Rafforzati i poteri di ordinanza, ma si rinvia ai testi attuativi

Sindaci e vigili urbani in campo contro il crimine

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Più poteri in materia di sicurezza e ordine pubblico, competenze nuove in tema di clandestini, maggiore autonomia nel regolare anche i ritmi delle città quando si presentino situazioni di emergenza.

La figura del sindaco, e pure quella dei suoi organi ausilia-

LE NUOVE FUNZIONI

Il primo cittadino potrà intervenire in modo autonomo sull'ordine pubblico e segnalare gli stranieri da espellere

ri, esce ridisegnata dal decreto legge 92, anche se all'architettura forte abbozzata dal governo manca ancora il contenuto, che arriverà dai regolamenti ministeriali. E non è poco, comunque, considerato che le definizioni dei confini e i limiti al nuovo super-sindaco sono attesi proprio attraverso fonti normative di se-

condo livello, previste nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge.

Il primo cittadino potrà intervenire in modo del tutto autonomo, seppur con la «preventiva comunicazione» al prefetto, negli ambiti di pubblica sicurezza e di ordine pubblico; ancora, «concorrerà» a far funzionare la «cooperazione» tra la sua polizia locale - di fatto ormai quasi equiparata alle altre forze dell'ordine - e quelle statali (questura e carabinieri); segnalerà alla procura della repubblica e alla prefettura la presenza di stranieri irregolari, anche se di nazionalità Ue, per agevolarne l'espulsione o l'allontanamento (che restano però di competenza del questore). Resta da stabilire (e lo farà appunto un decreto), che cosa comprenda la definizione di «incolumità pubblica e sicurezza urbana», che giustifica l'adozione, da parte del super-sindaco, di «provvedimenti anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento».

Di più, il primo cittadino po-

trà modificare d'imperio gli orari dei negozi, dei pubblici esercizi e anche dei servizi e degli uffici pubblici «quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza, o per motivi di sicurezza urbana». Sui nuovi e allargati poteri, comunque, il prefetto mantiene il diritto di ordinare ispezioni e di acquisire dati e notizie «interessanti».

Il decreto sicurezza sancisce poi, al termine di un percorso decennale, la definitiva "promozione" degli ex vigili urbani. Le polizie locali (municipali e provinciali) collaboreranno ai periodici piani coordinati di controllo del territorio (finora prerogativa di polizia e carabinieri), e soprattutto potranno avere accesso al Centro elaborazione dati del ministero dell'Interno, sia per consultazione ma anche per aggiornare il database. Come si raccorderanno gli ex vigili con gli ex fratelli maggiori delle polizie statali verrà stabilito da un decreto congiunto di Interni, Giustizia, Difesa ed Economia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia Il governo

Sul «41bis»
il progetto
di Vizzini



Il ddl Carlo Vizzini (Aol), Pdl, ha presentato un ddl di riforma che inasprisce il 41 bis, il carcere duro per i boss mafiosi innalzandolo a un minimo di due anni e aggiungendo l'inversione dell'onere della prova

Il premier: la priorità è la giustizia. No della Lega

Berlusconi: torni l'immunità parlamentare. Testo sulle intercettazioni, il Pdl vuole votare prima delle ferie

Il ministro Calderoli: il 2008 è già troppo pieno, prima va approvato il federalismo fiscale. I timori del Csm

ROMA — «Sulla giustizia non farò passi indietro». Silvio Berlusconi conferma davanti alla pattuglia di parlamentari europei che incontra a pranzo in un albergo del centro che quella è appunto «priorità nazionale che andrà in agenda già a settembre». Ma la Lega Nord con Roberto Calderoli cerca di imporre una frenata ai propositi del Cavaliere sostenendo che «il 2008 è già abbastanza pieno visto che c'è da approvare il federalismo fiscale, il codice delle autonomie e poi la riforma costituzionale». Nella maggioranza, insomma, si profila un braccio di ferro su chi debba scrivere le priorità dell'agenda di governo.

L'insistenza di Berlusconi nell'andare avanti, secondo i suoi più stretti collaboratori, è un modo per riaffermare che spetta a lui, in quanto leader della coalizione e capo del governo, decidere. Ecco perché esponenti del Pdl non escludono che nei prossimi giorni, prima cioè della pausa per le ferie estive, si proceda a fare approvare in Parlamento il disegno di legge sulle intercettazioni, adottando la stessa rapidità con cui è stato varato il «Lodo Alfano». Il provvedimento sul quale il premier sta riflettendo non sarebbe quello rivisto, su

pressioni della Lega Nord, che autorizza l'utilizzo di questo strumento anche i reati contro la pubblica amministrazione. La sua idea sarebbe quella di ripristinare la stesura originaria, che appunto escludeva le intercettazioni per quel tipo di reati, una scelta questa motivata dalla circostanza che una soluzione del genere si potrebbe prestare ad abusi da parte di pub-

blici ministeri.

L'insistenza di Berlusconi di rimarcare che è lui a decidere, aggiungono alcuni suoi collaboratori, nasce anche dalla preoccupazione che pezzi della maggioranza possano, in nome del dialogo sulle riforme, saldarsi con altrettanti pezzi dell'opposizione, come è avvenuto nel corso del convegno di Italianieuropei. Ecco perché Berlusconi rimarca i caposaldo di «una riforma dalle fondamenta» sulla quale si comincerà a discutere già a settembre. Non solo. Il Cavaliere riscopre la bozza presentata dal centrodestra nel 2001, con il sottinteso che quel testo era allora sostenuto anche dalla Lega Nord mentre oggi invece appare poco convinta. Berlusconi li elenca, e tra questi cita il ritorno dell'immunità parlamentare, la priorità nell'esercizio dell'azione penale con regole e criteri precisi, la separazione delle carriere, la riforma del Csm e della sezione disciplinare. Idee che preoccupano il Csm il quale vede in ciò una «minaccia all'indipendenza della magistratura» e Antonio Di Pietro, secondo il quale «questo era il progetto della P2, un progetto criminogeno».

In ogni caso, Berlusconi non arretra. «Sono più determinato che mai», dice ai suoi, aggiungendo che un «comitato di saggi rappresentativi dell'area liberale e, soprattutto, non giustizialisti» darà una mano al Guardasigilli in questo delicato lavoro. E indica anche alcuni nomi

che potrebbero fare parte del gruppo (quattro-cinque persone al massimo): il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, l'ex giudice della Corte costituzionale dimessosi in polemica con il governo Prodi, Romano Vaccarella, il giuri-

sta e parlamentare di Forza Italia, Giuseppe Gargani.

Il momento nel quale Berlusconi rilancia la riforma della giustizia - lo stesso giorno del via libera della Camera al decreto sicurezza - non è per nulla casuale. E neppure l'enfasi che vi pone quando ricorda ai suoi «che il problema di questo Paese è la giustizia che influisce nella vita di tutti i giorni di ogni cittadino e

va anche dritto al cuore dell'economia». La giustizia, insiste il Cavaliere, «viene usata per condizionare l'economia e la politica. E proprio per questo motivo non mi fermerò mai, questa volta non mi fermerà nessuno».

Parole dure le sue, parole che giungono dopo le puntualizzazioni di Calderoli, il quale appunto nega che la giustizia sia tra le priorità. «Sulle riforme — nota il ministro leghista — abbiamo una tabella temporale e in questa tabella la riforma della giustizia non compare». Tuttavia, precisa il responsabile alla Semplificazione legislativa, «ciò non vuole dire che la riforma non si farà, ma che si farà dopo». Prima, dice Calderoli, c'è il federalismo fiscale il cui disegno di legge è già pronto e verrà presentato alla conferenza Stato-Regioni. Insomma, dietro la brusca frenata di Calderoli si indovina la preoccupazione della Lega, che teme di vedere rinviati alle calende greche sia il federalismo fiscale sia la riforma costituzionale.

Lorenzo Fuccaro

L'agenda

Il presidente del Consiglio intende accelerare anche sulla separazione delle carriere e sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura

I nodi Le misure

Velina rossa:
torni l'anice
a Montecitorio

La Velina Rossa chiede il ripristino della bottiglietta d'anice alla fontanella interna di Montecitorio: «Vi si accostavano personaggi come Filippo Turati e Benedetto Croce per schiarirsi la gola prima di parlare in aula»

«Troppi tagli alle forze dell'ordine» Agenti in piazza per la Finanziaria

Il leader pd: sarò al loro fianco. Gasparri: sinistra ostile, noi ci battiamo per i poliziotti

Protesta di 23 sindacati: tagli di 3 miliardi alla sicurezza. La maggioranza stanziava 100 milioni per le nuove assunzioni

ROMA — Poliziotti, agenti di custodia, forestali, carabinieri, finanziari e rappresentanti di Esercito, Marina e Aeronautica questa mattina protestano, distribuiscono volantini davanti a Palazzo Chigi, alla Camera, al Senato e davanti alle Prefetture di tutta Italia. Ventitré sindacati, più i Cocer delle Forze Armate, per la prima volta tutti assieme, in rappresentanza dei 500 mila operatori italiani della sicu-

rezza e della difesa. Contro i tagli di circa tre miliardi di euro in tre anni previsti dalla manovra di assestamento del governo. Qualche imbarazzo per lo stesso governo: da una parte vara misure per dare più sicurezza agli italiani, dall'altra si ritrova forze dell'ordine e militari in piazza. E alle 11, in piazza Montecitorio, ci sarà anche il segretario del Pd, Walter Veltroni: «Useremo tutti gli strumenti di opposizione per impedire che la sicurezza dei cittadini sia messa a repentaglio», ha detto. A dicembre c'erano Fini, Gasparri, Alemanno e Casini al fianco di 50 mila poliziotti che protestavano contro i ta-

gli effettuati dal governo Prodi. «Lezioni da Veltroni non ne prendo — dice adesso Gasparri, capogruppo Pdl al Senato —. Da quella parte, ostilità costante verso le forze dell'ordine. Mi batterò strenuamente per migliorare le loro

condizioni». Dice Felice Romano, segretario del Siulp: «In tre anni l'organico complessivo di forze dell'ordine e di difesa sarà ridotto di 40 mila persone. Ci saranno problemi per la manutenzione dei mezzi, per la benzina, per l'ac-

quisto di divise e di giubbotti antiproiettile, saranno bloccati gli straordinari». Ieri in commissione la maggioranza ha fatto alcuni correttivi al decreto, che sta per andare in aula: 100 milioni di euro per nuove assunzioni, un fondo

per la sicurezza con fondi sequestrati alla mafia, retribuzione integrale in caso di malattia, possibilità di vendere immobili. «Altri miglioramenti si possono fare in altre sedi», dice il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto. I sindacati hanno confermato la manifestazione di oggi. «Da questi emendamenti appena un po' di sollievo», dice Nicola Tanzi, segretario del Sap, il sindacato di polizia più vicino al centrodestra.

A. Gar.

Riforme. Il Cavaliere insiste sul riassetto e annuncia: tornerà l'immunità parlamentare - Gasparri: autunno lungo, c'è tempo per tutto

Giustizia, la Lega frena Berlusconi

Calderoli: agenda piena, pronto il federalismo fiscale - La replica: nessuno mi ferma

Barbara Fiammeri
ROMA.

☞ Silvio Berlusconi lo ribadisce: «La riforma della Giustizia è una priorità assoluta». Il presidente del Consiglio conferma quanto detto martedì dal suo Guardasigilli Angelino Alfano, che ha preannunciato «a settembre» la presentazione della riforma scatenando la reazione della Lega.

Al Carroccio l'idea che in autunno la Giustizia torni protagonista dello scontro politico, contestualmente al confronto sul federalismo fiscale, non piace proprio. Roberto Calderoli non ci gira attorno: «La tabella temporale delle riforme per il 2008 è già stata fissata e in quella tabella la riforma della Giustizia non c'è». casomai, aggiunge il ministro per la Semplificazione, si farà dopo. Dopo cioè il «federalismo fiscale, il codice delle auto-

DIALOGO A RISCHIO

Finocchiaro: «Le urgenze del Governo sono quelle del presidente del consiglio alla faccia del Paese».

Di Pietro: «È il piano P2»

nomie, la Finanziaria e la riforma costituzionale». Non a caso, ieri, proprio mentre venivano fuori le ultime esternazioni del Cavaliere, dagli uffici del ministero di Calderoli si trasmetteva una nota in cui si annuncia che il testo del federalismo «è pronto» e che è stato appena consegnato ai ministri dell'Economia Giulio Tremonti e degli Affari regionali Raffaele Fitto. Il messaggio è chiaro e i parlamentari leghisti lo amplificano: «Abbiamo fatto quadrato attorno a Berlusconi, il Lodo Alfano è in dirittura d'arrivo, adesso tocca al federalismo».

Il Cavaliere però non vuol sentir ragioni. «Sono determinatissimo ad andare avanti, cambieremo la giustizia dalle fondamenta» ha detto ieri Berlusconi durante la colazione con gli eurodeputati di Fi. I capitoli sono già pronti, sono quelli contenuti nel programma del 2001: separazione delle carriere, immunità parlamentare, riforma del Csm, indicazione delle priorità nell'azione penale. Per redigerli il premier vuole dar vita a un comitato di saggi, composto da esperti e giuristi.

La reazione della Lega però non è passata inosservata e preoccupa il partito di maggioranza

relativa. «C'è tempo per tutto, l'autunno è lungo» dice il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. E analoghe rassicurazioni arrivano dal suo omologo alla Camera Fabrizio Cicchitto: «Possiamo fare contemporaneamente sia una riforma globale della giustizia che realizzare il federalismo fiscale: il prossimo autunno sarà contrassegnato da questo doppio impegno».

Insorge Antonio Di Pietro: «La riforma che ha in mente Berlusconi è identica al progetto della P2, un progetto criminogeno, politicamente criminale». La reazione del Pdl non si fa attendere. «Di Pietro farnetica, ha proprio ragione Berlusconi quando dice che gli fa orrore», replica il sottosegretario alla Presidenza Paolo Bonaiuti.

Ma, come teme la Lega, l'accelerazione che il premier vuole imporre sulla Giustizia rischia di minare irreparabilmente anche il confronto con il Pd, che sul federalismo è invece a buon punto. «Le urgenze del Governo - tuona Anna Finocchiaro capogruppo al Senato del partito di Veltroni - sono le urgenze di Silvio Berlusconi. Alla faccia degli altri partiti della maggioranza e dei problemi reali del Paese che, purtroppo, vengono dopo». La Lega prende nota. Calderoli ha annunciato che il testo sul federalismo sarà presentato oggi al tavolo della conferenza Stato-Regioni «per illustrare anticipatamente le linee guida del progetto e per aprire un confronto preventivo con regioni ed enti locali». L'obiettivo del Carroccio è «accorciare i tempi il più possibile» e magari riuscire a portare il federalismo al vaglio del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva. In ogni caso, prima della riforma della giustizia.

Fisco e lavoro. Il provvedimento rallenta sul traguardo: il voto finale slitta a oggi

Incognita copertura sul Dl Ici

Antonio Criscione
ROMA

Il decreto legge sull'Ici ha rischiato di non superare l'ultimo ostacolo per le incognite sulla copertura dello sconto sulle prime case. E si è sbloccato dopo un ordine del giorno approvato dall'aula del Senato che ribadisce come gli interventi legislativi debbano rispettare le norme sulla copertura in vigore al momento della presentazione alle Camere. Il tutto per superare l'ingorgo determinato dall'entrata in vigore, nel frattempo, delle disposizioni sulla "copertura rafforzata" contenute nel Dl 112 (non rispettate dal taglio

dell'Ici). Disposizioni che potrebbero essere, peraltro, modificate in tempi molto brevi.

L'ordine del giorno, dunque, ha permesso ieri alla maggioranza al Senato di procedere nell'esame del disegno di legge di conversione del Dl 93/2008, su Ici, straordinari e mutui. Mentre un altro ordine del giorno delle commissioni riunite prevede l'introduzione di un tetto programmato della pressione fiscale, con l'indicazione della ripartizione di quest'ultima per i diversi livelli di governo.

Arriverà, quindi, con tutta probabilità oggi il via libera definitivo al Dl Ici, dopo lo scontro

sulla copertura. La seduta di ieri è stata molto difficile ed è stata anche sospesa su richiesta del Pd. Ripresa la seduta l'Aula ha bocciato la proposta di Enrico Morando (Pd) di non passare alla votazione sugli articoli. Morando aveva spiegato: «Il decreto presenta serissimi problemi di copertura finanziaria. Secondo il Governo, non secondo

IL QUADRO

Lo sconto sugli immobili fa i conti con le regole fissate in manovra: un odg sblocca la situazione in attesa dei ritocchi al Dl 112

L'opposizione, determina un aumento non compensato del fabbisogno nel 2008 per ben 668 milioni di euro e nel 2009 per ben 301 milioni di euro». Inoltre - rilevava Morando - il Dl 112 in vigore, e all'esame della Camera, prevede che i provvedimenti di spesa debbano recare un'adeguata copertura non solo per il saldo netto da finanziare ma anche per il fabbisogno e per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Per la maggioranza la questione della copertura sarà, però, risolta - ha assicurato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito - con il maxi emendamento al decreto

legge 112, quindi con un provvedimento successivo al Dl 93. «Il Dl fiscale ha già tutte le coperture - ha spiegato Vito - ma c'è l'esigenza di un coordinamento normativo» con il decreto sulla manovra».

Il decreto Ici, dunque, a questo punto dovrebbe essere blindato ed è avviato a diventare legge, sempre che dal Quirinale non arrivino dubbi per l'operazione di copertura. Con il Dl 93 è stata, fra l'altro, stabilita l'esenzione dall'Ici per l'abitazione principale del soggetto passivo dell'imposta comunale. Il beneficio vale anche per gli immobili in cui dimorano abitualmente il contribuente e

isui familiari, nonché per unità immobiliari assimilate da regolamenti o delibere comunali all'abitazione principale. Il testo originario del Dl non prendeva in considerazione l'assimilazione stabilita per delibera, situazione corretta dalla legge di conversione. Tra le novità, la possibilità di ravvedimento senza sanzione per coloro che, nell'incertezza, non avevano pagato l'imposta. Tutto confermato, invece, per la detassazione degli straordinari.

Il provvedimento contiene anche le disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui. In materia di rapporti dei cittadini con le banche, l'assemblea ha votato un ordine del giorno per impegnare il Governo a predisporre norme per rendere nulle le clausole di massimo scoperto. E Unicredit ha dato l'annuncio di voler lanciare prodotti che escludono questo tipo di commissione.

Confermata la detassazione straordinari

Imposta comunale

Il Dl 93/2008 ha stabilito l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. L'esame parlamentare ha permesso di estendere l'esenzione anche a immobili equiparati alla prima casa dalle delibere dei comuni e non solo dai regolamenti. Inoltre è prevista una sanatoria per chi non ha versato correttamente l'imposta sulle pertinenze per motivi di incertezza. Vengono stabiliti anche tempi certi e criteri direttivi per la ripartizione ai comuni del mancato gettito Ici

Redditi da lavoro

Il decreto prevede un'esclusione dalla base imponibile dei redditi di lavoro dipendente rispetto per coloro che nel 2007 hanno ricevuto

stipendi inferiori ai 30 mila euro. L'esenzione vale per gli straordinari e premi di produttività. Finora, però, erano esclusi dalla base imponibile le erogazioni liberali per festività o ricorrenze concesse a tutti i dipendenti e per i casi in cui i dipendenti si trovassero in situazione di bisogno o fossero vittime dell'usura

Mutui

La norma prevede una serie di misure con l'intento di evitare disagi alle famiglie che con l'aumento dei tassi si trovano in una situazione di difficoltà economica. Un ordine del giorno accolto dal Governo lo impegna a predisporre regole per rendere nulle le clausole contrattuali di massimo scoperto

Il partito di Fini annuncia un Ddl: troppe deroghe sull'in-house - Dubbi anche in Forza Italia

Servizi locali, An boccia il blitz della Lega

ROMA

■ Scontro aperto tra An e la Lega sulla riforma dei servizi pubblici locali, varata in versione "soft" con una norma inserita nel decreto della manovra. Un blitz "notturno" della Lega ha sancito il principio della gara, ma con una serie di deroghe e limitazioni che hanno scontentato praticamente tutti. Non solo l'opposizione, ma anche la gran parte delle imprese che già operano nel settore e l'ala della maggioranza rappresentata da An e ampi strati di Forza Italia. Oggi An, nel corso di un convegno a Roma, presenterà un suo Ddl: sarà il responsabile del Dipartimento

enti locali, il senatore Giovanni Collino, a lanciare la proposta. «Il testo del governo sui servizi pubblici locali - dice - deve essere stralciato dal decreto al fine di un necessario chiarimento nella maggioranza. Il blitz della Lega ha tradito lo spirito della riforma per preservare qualche roccaforte di potere locale. Su questi temi,

LE PROTESTE

Confservizi chiede lo stralcio immediato Anigas: per il settore queste norme sono un arretramento, a rischio l'industria privata

in passato, sono stato in disaccordo con Linda Lanzillotta ma adesso non posso che ritrovarmi in sintonia quando attacca questa riforma pasticciata».

Nei giorni scorsi, accanto a Linda Lanzillotta, firmatrice del Ddl che non vide mai la luce nella precedente legislatura e autrice anche di una proposta di legge depositata lo scorso maggio, è stato anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile Anci per le liberalizzazioni locali, a denunciare il ridimensionamento del disegno riformatore.

Perché l'affidamento in-house, di fatto, può rientrare

dalla finestra per le società miste pubblico-privato quotate in Borsa. Basterà evidenziare particolari «caratteristiche economiche, sociali o ambientali» e inviare una relazione all'Antitrust e all'Authority di settore, che peraltro non hanno su questo tema reale potere di intervento.

Anche le imprese, a partire dall'associazione di settore Confservizi, chiedono lo stralcio dal decreto. Anigas, che rappresenta le aziende che operano nel settore del gas, mette in rilievo altre tre pericolose anomalie che possono tradursi in un'alterazione della corretta competizione: «Per il

settore del gas questa riforma rappresenta un arretramento. Infatti, la norma prevede che il servizio possa essere affidato senza gara a società pubbliche o miste mentre dal 2000 un provvedimento ha stabilito che per il gas la gestione è obbligatoriamente attribuita solo tramite gara». Anigas contesta inoltre la norma in base alla quale tutti gli operatori oggi presenti sul mercato non possono partecipare alle gare indette in ambiti territoriali diversi da quelli in cui già si trovano. Fanno eccezione le società miste quotate in borsa (ex municipalizzate): «È un gravissimo attacco all'industria pri-

vata del gas in Italia. Stiamo parlando del 60% del mercato che rischia di diventare una presenza marginale». Terza "falla": «La norma stabilisce che la proprietà delle reti sia pubblica. Questo può essere corretto per altri settori - sottolinea l'associazione - ma non per il gas dove l'80% delle reti locali è di proprietà dei privati che le hanno costruite».

Collino mette in luce un altro rischio: la norma dice che «restano salve le procedure di affidamento già avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Significa che in questo arco di tempo potrà succedere di tutto». Il Ddl che sarà presentato da An punta soprattutto a puntualizzare i requisiti ai quali subordinare la legittimità dell'affidamento alle società miste e il grado di dettaglio con cui delineare il partner societario.

C.Fo.

Legge elettorale. Per il premier soglia al 5% ma il Carroccio punta al 4%

Maggioranza divisa sulle europee

ROMA

La riforma della legge elettorale per le europee verrà presentata a giorni (forse già domani). Silvio Berlusconi ha confermato incontrando ieri gli eurodeputati di Fi. Eppure, stando alle voci raccolte all'interno della maggioranza, una proposta univoca ancora non c'è.

Il premier, come ha più volte ribadito, punta a introdurre uno sbarramento al 5% a livello nazionale. È lo stesso indicato nella proposta messa a punto dal Pdl che prevede però anche il raddoppio delle attuali circoscrizioni elettorali (da 5 a 10) e le liste bloccate.

Una scelta che tuttavia non trova concorde la Lega che invece vorrebbe portare al 4% lo sbarramento ed evitare le liste bloccate sostituendole con la preferenza unica. Anche sulle circoscrizioni elettorali qualcuno solleva dei dubbi. Ieri, alcuni dei partecipanti al pranzo con il Cavaliere hanno sostenu-

to che Berlusconi vorrebbe mantenere a 5 il numero delle circoscrizioni.

La partita sulla riforma per le europee che si terranno in primavera resta dunque aperta. La commissione Affari costituzionali guidata da Donato Bruno attende che il Governo depositi entro questa settimana

I PARTITI MINORI

Prc: vogliono tenere la sinistra fuori dall'Europa, faremo le barricate
Buontempo: a rischio la democrazia

na la sua proposta per cominciare il confronto con l'opposizione e in particolare con il Pd. Lo stesso Berlusconi si dichiara disponibile a trattare e ieri non ha escluso che alla fine lo sbarramento potrebbe fermarsi al 4% contro il 3% ufficialmente proposto dal Pd.

La distanza tra i due maggiori partiti non è abissale. Ed è proprio questo il principale timore delle forze politiche minori che, dopo essere rimaste fuori dal Parlamento nazionale, temono di trovare sbarrata anche la porta di quello di Strasburgo.

Rifondazione con Paolo Ferrero annuncia di essere pronta alle «barricate». «Al tentativo di mettere fuori la sinistra italiana dall'Europa - dice Ferrero - risponderemo con un'opposizione dura e forte, dentro e fuori le istituzioni». La pensano così anche i socialisti. «Le proposte di Veltroni e di Berlusconi sembrano scritte assieme», conferma il segretario del Partito socialista, Riccardo Nencini, secondo cui l'introduzione dello sbarramento al 3 o al 4% «sembra concepito apposta per consentire ai due grandi di dividersi le spoglie di tutti gli altri partiti». Anche l'estrema destra è in subbuglio. «Se le voci

che riferiscono delle intenzioni di Berlusconi di cambiare la legge elettorale per le europee corrispondessero al vero, avremmo la conferma che ormai in Italia c'è una vera e propria emergenza democratica» sostiene Teodoro Buontempo, presidente de La Destra.

L'attenzione di chi è rimasto fuori del Parlamento è concentrata sullo sbarramento. Ma a preoccupare le forze politiche minori è anche l'ipotesi di aumentare il numero delle circoscrizioni che ridurrebbe in modo drastico il numero dei collegi disponibili e quindi avvantaggerebbe inevitabilmente i partiti maggiori. Il rischio maggiore lo corrono i centristi di Pierferdinando Casini ai quali nel Pdl molti vorrebbero tenere socchiusa la porta, visto anche l'atteggiamento moderato che hanno manifestato dall'opposizione in occasione dell'astensione sul Dl sicurezza.

B. F.